

IL MILIONE

5

27 DICEMBRE - 10 GENNAIO 1933 - XI - C. C. P.

BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE
MILANO - VIA BRERA, 21 - TELEFONO 82542

IL PITTORE ERNESTO PISANI INAUGURA LA SUA

LA SERA DI MARTEDÌ 27 DICEMBRE ALLE ORE 21

LE SIGNORINE ITALIA E AMALIA I.

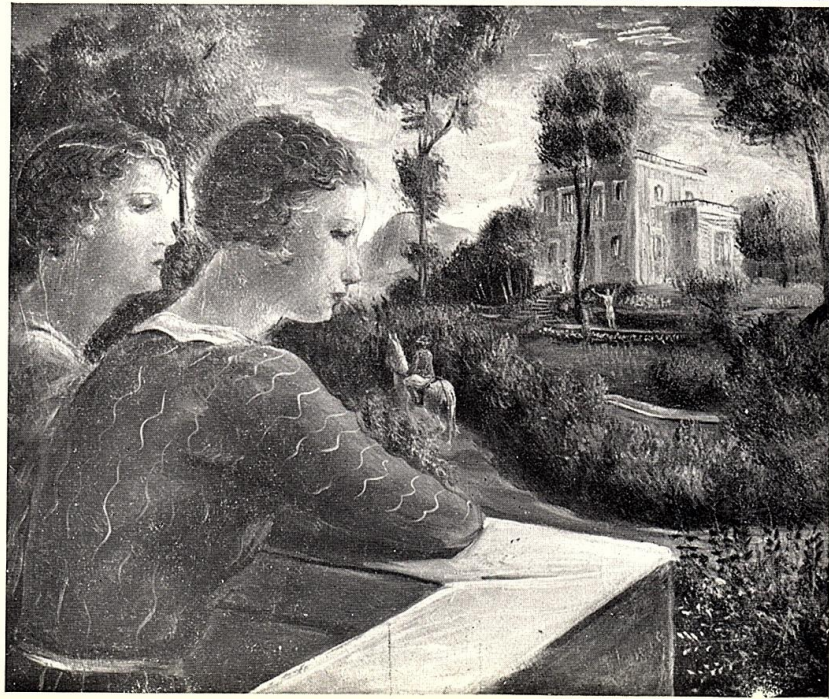
(O L I O)



MOSTRA PERSONALE CON 40 OLI E 19 DISEGNI

ERNESTO PISANI LO STAGNO DELLE ANITRE SELVATICHE

FANCIULLE AL BALCONE



ERNESTO PISANI:

quest'altro giovane è uno dei segni del momento.

La sua pittura era ieri molto chiara, direi anzi tenera. Non solo perchè alla scuola aveva avuto Alciati, ma anche per questo, i suoi paesaggi erano fra il rosa avorio e l'azzurro grigio: e aperti, ottimistici senza essere esultanti, tranquilli senza giungere alla serenità. Ora i suoi paesi si sono incupiti. Soprattutto si sono chiusi, all'orizzonte. C'è un po' del bosco fatato, in questo infoltire del fogliame, oscurar dell'atmosfera, raffreddar dell'ombra, in questo sortilegio d'un mondo tra ostile e misterioso, che alza una densa impenetrabilità allo sguardo.

Il pittore, davanti alle cose, non ha più quel divertimento di padroneggiare il mondo dall'alto d'una vetta. Quel mondo è, invece d'un panorama, uno schermo. E il pittore ci si mette contro con gusto.

Sembra che ami questi spessori folti, un po' sordi, e il penetrarci a fatica, e magari il perdersi. Se il fatto stesso di cercar, muovendosi per la pianura con la sua tavolozza, tutt'altri spettacoli di ieri, è già un segno dello spirito, certo egli è giunto a intender la vita e l'arte come una fatica, come - è la stessa cosa - un mistero.

Senza pensar certo all'Ercole del mito, il pittor giovane è lì al bivio; e lo prende la via dove la vita è più complessa, e quindi più oscura: dove l'assaggio, se prende, prenderà di più. Ma di fronte a questi alberi densi, a questi cieli pieni, a queste terre fredde, il pittore reagisce, nell'atto stesso che ne è preso. Reagisce con un atto vitale, per un istinto che lo disincanta dal vortice, che gli snoda un filo pronto ad ogni labirinto. C'è in lui, infatti, fondamentale, un intuito di composizione che gli riapre anche quel mondo chiuso, che quell'ombra un po' paurose dei grossi fogliami soffici gli disciplina in un giuoco superiore di piani regolatori.

Nessun piano regolatore basta, però, a salvar la vita. Quei nuclei d'ombra son restati al loro posto, intatti. E il pittore vi reagisce daccapo, più da vicino. Sotto quelle coperture verdi nascono, vorrebber scintillare di vita accenti di colore schietto, figurine fuor di penombra. E più sù, il fogliame, ancor vittorioso contr'ogni luce, si lascia almen prender - diciamo così - di fuori, col gusto d'un ricciolo giapponese. Sembra che il pittore si vendichi contro l'albero fatale, arricciandogli le pause del fogliame, analitico e ostinato. Di questa freddezza, che ha sapore metallico, son anche talune nature morte.

Ma in queste seconde reazioni, che posson sembrar sentimentali, è il punto vitale, il nucleo fantastico del pittore. Basta ch'egli non si misuri più col mondo, perchè questa freddezza si desfi in tutt'altri gusti e toni. Basta ch'egli non si obblighi a voler fare il ritratto d'un certo albero o d'un certo mazzo di fiori, perch'egli senta, se un'ombra gli invade la tela, tutto il fluido di quest'ombra, e tutta la viva.

Il paesaggio che vedon le due fanciulle un po' languide e ambigue, è uno di questi paesaggi fantastici, in cui ogni risonanza è viva.

I suoi quadri di figura sono su questo secondo tono. La linea non è più metallica. Un fluido chiaroscuro oscilla tra, ancora, assunti plastici e, invece, esperimenti d'ambiguità. Dal "Colpo di vento", ancora un po' sordo, all'ultima "Figura allo specchio", c'è uno scaltrirsi della sua pittura su problemi d'altro piano, c'è un gustare questi problemi sempre più nell'intimo.

Questa prima esposizione individuale di Ernesto Pisani scopre con franchezza i termini delle sue discussioni pittoriche, e sottolinea il nucleo delle sue prime conclusioni verso una pittura corposa e fragrante.

RAFFAELLO GIOLLI.

ELENCO DELLE OPERE ESPOSTE

OLII

- 1 - Ritratto delle Signorine Itala ed Amelia I.
- 2 - Ritratto della Signora Ada L.
- 3 - Ritratto della Signora M. L. S.
- 4 - Ritratto del Signor C. R.
- 5 - Ritratto della Signora A. P. S.
- 6 - Colpo di vento.
- 7 - La tempesta.
- 8 - Donna allo specchio.
- 9 - Signora in rosa.
- 10 - Georgica.
- 11 - Al davanzale.
- 12 - La fanciulla dai fiori.
- 13 - Fanciulle al balcone.
- 14 - Flora.
- 15 - Come Narciso.
- 16 - Nudo.
- 17 - Fiori.
- 18 - Fiori.
- 19 - Fiori.
- 20 - Fiori.
- 21 - Barchetta in porto.
- 22 - Vecchio giardino.
- 23 - Mondanità estiva.
- 24 - Idillio.
- 25 - Sui margini del bosco.
- 26 - Giorno di pioggia.
- 27 - Fantasia.
- 28 - Gruppo di piante.
- 29 - Oasi lombarda.
- 30 - Giardino in montagna.
- 31 - Ragazze al bagno.
- 32 - Lo stagno delle anitre.
- 33 - 1932.
- 34 - In attesa.
- 35 - Fucina di eleganze.
- 36 - Mitologia.
- 37 - Amore veglia.
- 38 - Ninfe moderne.
- 39 - Deposizione.

DISEGNI AD INCHIOSTRO

- 40 - Nudo.
- 41 - Nudo.
- 42 - Nudo.
- 43 - Ascoltando l'usignolo.
- 44 - Giardino.
- 45 - Il cancello.
- 46 - Bella vista.
- 47 - Amiche.
- 48 - Riposo.
- 49 - Madonna.
- 50 - Fanciulle.
- 51 - Il rosaio.
- 52 - Il belvedere.
- 53 - La prima copia.
- 54 - Romanza.
- 55 - Curiosità.

DISEGNI AD AQUARELLO

- 56 - Madonna.

ERNESTO PISANI

è milanese. Studiò a Milano alla R. Accademia di Brera seguendone regolarmente tutti i corsi completi di disegno e di pittura. Nel 1924, terminati gli studi, ha iniziato la sua vita d'artista. Ernesto Pisani si è presentato al pubblico in tutte le principali mostre milanesi, ed ha partecipato alle esposizioni internazionali d'arte sacra a Roma ed a Padova. La sua attività artistica si è anche dedicata alla tecnica dell'affresco con la decorazione pittorica della Chiesa parrocchiale di Locate Triulzio, ed altri lavori in Lombardia. Nella primavera del 1932 ad un suo quadro "Nudo di Donna", fu aggiudicato il premio Sallustio Fornara, ed il dipinto è entrato a far parte del patrimonio artistico della Galleria d'Arte Moderna alla Villa Reale di via Palestro.

Ernesto Pisani è ora alla sua prima mostra personale.

FERNAND LEGER.

Rispettando l'appuntamento dato nell'ultimo numero, continuiamo qui sotto la scelta dalla prefazione di Tériade al volume "Fernand Léger", edd. Cahiers d'art, Paris, 1929.

La sana costituzione della plastica nella sua opera, una forza gioiosa, una pienezza fisica lo conducono lentamente all'opera concentrata, ridotta all'essenziale, sottomessa all'ordine di un asse mobile: quindi al suo svanire. Svanire non è disfarsi. È, al contrario, muoversi liberamente nell'ordine che si è creato.

Momento quasi musicale nel quale il pittore, rompendo l'equilibrio che ha costruito coi propri elementi, cerca di conservare il solo sentimento di quest'equilibrio e le allusioni ritmiche di quegli stessi elementi, spaziatosi nel quadro.

L. ritira l'asse delle sue costruzioni pittoriche. Ed ecco il miracolo: gli "oggetti nello spazio".

Quando una cosa è infine acquisita dall'artista, quest'ultimo non deve più averne la preoccupazione esteriore. Questo sollievo gli permette di andare sempre più lontano. L'uomo insorge contro l'oggetto, contro la perfezione di questo oggetto che non esprime più niente oltre sé stesso, e che, chiuso ai sentimenti che provocarono la sua nascita, chiuso a tutto ciò che non contribuisce alla sua perfetta presentazione esteriore, è definitivamente condotto a soddisfarsi di sé stesso. L'oggetto si accontenta dello splendore equilibrato delle sue forme; la pittura vuol contenere nel suo equilibrio animato, la qualità umana del cuore e dello spirito di quegli che l'ha creato.

Allora il pittore sfugge. Egli rompe l'oggetto moltiplicandolo

L. è un animatore delle possibilità pittoriche di oggi. Si accosterà il caso di L. nell'ordine cubista a quello di Seurat nell'impressionismo. Ma non si troverà una vera parentela fisica a L., che presso i grandi primitivi. È a loro ch'egli assomiglia, per la sua grande semplicità, per la giovinezza e

la robustezza della sua opera. Egli è il pittore che per primo ha realizzato delle nuove sintesi plastiche colla materia e lo spirito della sua epoca. Come essi egli costruisce.

Bisogna venir a L. per comprendere il magnifico senso della pittura. Egli è il solo che ci fa passare attraverso simili rischi, lanciandosi nell'ignoto della vita corrente per tirare direttamente dal nulla delle sue "materie prime", un ordine spirituale. Quest'ordine, poichè nasce direttamente dalla vita, è gonfio di una salute incomparabile e d'una vitalità tesa. Donde questi ritmi potenti, istintivi, che attraversano regolarmente i contrasti plastici, danno la stabilità alle sue forme ed al suo colore, conferiscono a tutta la sua opera la misura infallibile dell'unità nel tempo e nello spazio.



ERNESTO PISANI.

Disegno.

I N G A L L E R I A

Léger, Pascin e Bartolini non l'hanno spuntata contro la pesante cultura pittorica milanese. La consuetudine alle manifestazioni imponenti fa passare inosservate queste presentazioni signorilmente semplici di tecniche sottili: anche se, come questa, di eccezionale valore. Esse non sono ancora riuscite a far rifiorire quell'amatore, che è indizio sicuro di civiltà.

Oltre l'equivoco prevedibilissimo di questi Léger di vecchia data, giudicati sommariamente "futuristi", - la scarsa vistosità di Pascin ed i grovigli di Bartolini trattengono buona parte del pubblico al di là di quella linea di demarcazione tra l'indifferenza e la simpatia, che, non superata, lascia ignorare l'opera d'arte alla quale s'è di fronte.

Diciamo l'opera d'arte, e intendiamo tan'o quella che s'incontra in una Galleria d'avanguardia come quella che si va a vedere in un museo, con preventiva ammirazione.

Nel caso nostro, la facilità nel giudicare e la conseguente prevenzione che ci si mette, arriva anche al punto che la presenza di Léger tramuta in segni cabalistici la chiarezza illustrativa di Pascin, e persino Bartolini: che pertanto non si tenta neppure di interpretare.

È così che tanti occhi italiani non riscontrano l'evidente, esaltata e tradizionalissima italianità di Bartolini, la quale è ridotta a seguire le sorti dei compagni stranieri e tanto dissimili. Cose che la critica seria, la critica che ha fatto il gusto italiano, e che con tanta sicumera ci infligge ogni giorno sonori ammonimenti di italianità, ci dovrebbe spiegare.

Ma per conto nostro, lavoriamo troppo sul sodo per smarrirci nelle considerazioni panoramiche. Dalla nostra piccola buca abbiamo visto crollare molte cose, trionfare molte altre, e anche abbiamo imposto in 2 anni molte più cose serie, senza fretta e senza azzardo, dalle tante torri babilonesi che formano questo disordinato paesaggio. Così sappiamo anche quello che di questi tentativi resterà nelle coscienze, e soprattutto quello che vi sarà

T E M P E R A T U R E

PRECISIAMO ai lettori curiosi dell'ultimo numero, l'origine della lettera smarrita che riportavamo dall' "Italia Vivente".

Questa enormità che pareva mezza un documento e mezza una diabolica trovata di Bardi, non era, appunto, che una diabolica trovata di Bardi: un'interpretazione precisa dello spirito delle cose, una documentazione veridica. Essa ha infatti buttato all'aria molta biancheria scocciatissima. Ma tutto questo non lo diceva forse la romantica istantanea che era a fianco, quell'intervista col nostalgico sorriso di Bardi, rivolto all'infinito, a un orizzonte di mutande colle legacce, di piccole mariuolerie di grandi legacce?

Lo "scocciato" Bardi, scoperchiatore di tutti i "misteri d'Italia" (per dirla alla Longanesi), va tenuto d'occhio.

Un suo gesto è quasi sempre un'intuizione esatta, poichè egli è nel clima. La giovane rivoluzione l'ha sempre trovato puntuale ad ogni sua svolta, e la sua moralità di "scocciato" è la nostra stessa. E infine, la "santa camorra" che ci paghiamo con tanta signorilità, i pochi che siamo a contarci in essa, ha avuto nel solito Bardi il suo profeta.

Lui, con tutti noi, non ci si spiega colle vecchie parole e le vecchie cose. Perchè è verso una fede che marciamo, totalitaria e intransigente. I nostri problemi non soffrono d'esser condivisi a freddo in questa atmosfera di calore - nel quale sta per entrare l'Italia dietro la sua gioventù già pronta.

Valga ad esempio il modo com'è svisato Bontempelli, i cui articoli sul "Mattino" e sulla "Gazzetta del Popolo" hanno spesso un valore di manifesto. L'intenzione di capirlo è rivelata dalle polemiche che si aprono con lui: ma basta il modo di discutere con lui, per rivelare il dissidio anche di gusto.

René Claire contro la Cines. Che si vuol capire? 2 linguaggi, 2 civiltà.

Non per questo ci dovremo fermare, è vero? Ecco dunque Bardi in

"BIBLIOGRAFIA FASCISTA", ultima. Per noi almeno è importante:

"La Mostra della Rivoluzione Fascista, oltre ai

TEMPERATURE

suoi significati politici e artistici, ne ha uno che mi sembra il caso di segnalare, il significativo del fatto "esposizione". Generalmente fino ad oggi si è messo in mostra l'arte, e la parola esposizione coinvolge ancora e prevalentemente la pittura e la scultura; ecco, ora, posta in mostra la politica. L'avvenimento è carico di novità. Non è come far conoscere attraverso delle messe in scena dei materiali: si tratta di presentare al riguardante un periodo di storia, animato e, per usare una parola dilatabile, romanzato. Alla Mostra della Rivoluzione Fascista il documento è stato appunto "romanzato" dagli artisti con ottimo risultato, e a perfetto uso del pubblico.

La tecnica delle esposizioni assume un carattere nuovo, le rappresentazioni politiche appaiono come spunti felicissimi agli artisti, le possibilità di realizzazione sembrano infinite, e l'efficacia educativa è constatata piena e utile. Siamo in un'epoca in cui il cinematografo dispensa di leggere il romanzo, in cui la radio porta in casa musica, conferenza, commedia, e quant'altro; la sintesi, la fretta, il desiderio di non faticare per conoscere e per sapere, il senso di curiosità da tener sempre desto, altre cose danno alla nostra civiltà "giornalistica" una moralità tutta sua: la moda delle esposizioni è una moda tipicamente moderna....

Penso che dobbiamo seriamente riflettere sulla moda esposizione, e sulla necessità di realizzazioni eccezionali.

Le esposizioni: creiamo un nostro sistema di impiantarle. C'è da far dell'arte, della poesia, della morale

P. M. Bardi.

Per chi non s'interessa a queste cose, come non detto. E a noi, che può importare l'amarezza delusa di

SOMARÉ, per esempio? Citiamo Somaré, e potremmo citare Paribeni, poichè il parallelo corre, anche se non per l'ingegno, per la moralità. Poichè Somaré dovrebbe dare per primo quelle documentazioni che chiede ai giovani.

Infatti, se, dopo Fattori, Somaré trova qualche pittore serio, che lo possa soddisfare, perchè mai in tutta la sua carriera non ci ha tirato fuori che Ottocento, Ottocento, e volumi, vo-

IN GALLERIA.

irrimediabilmente turbato. La memoria dei milanesi è ottima, e pertanto le sedi confronto che costituiamo non andranno mai perdute.

Fra la critica già uscita, riteniamo di dover citare alcuni passi dell'articolo di Carrà sull'"Ambrosiano", del 10 dicembre:

"C'è chi crede ancora che l'acquaforte sia un "genere democratico", (ma in queste stampe del Bartolini) sempre si nota la presenza di una personalità poetica profondamente aristocratica. A questo sentimento di bene intesa aristocrazia il nostro pittore sacrifica ogni altro piacere. Il che è il maggior elogio che si possa fare ad un artista....

"È questa la prima volta che Léger si presenta al pubblico milanese, e sarebbe inopportuno sottilizzare con esegesi d'ordine teorico. Quello che a noi più interessa far notare è infatti la nostra compiacenza....

"È superfluo avvertire che per intendere questi lavori non bisogna confondere lo spazio pittorico con lo spazio materiale delle cose....

"Un'altra caratteristica che non sarà inutile notare, è l'accentuazione disegnativa delle masse e del rabesco, che non nega i dati della coscienza.

"L'osservatore che sia al corrente dei fatti, può anche scorgere in queste piccole opere, non meno che nelle più complete che del Léger si conoscano, il tentativo di risolvere problemi culturali che lo spirito umano ha posto all'arte e che stanno di fronte all'artista moderno come un imperativo categorico, al quale però ciascuno è destinato a dar forma in modo diverso. "À chacun son oeuvre", come ben disse il Léger. Dir questo equivale anche affermare l'importanza della mostra dal punto di vista concettuale....

"Tanto nei disegni come nelle acquaforti il Pascin cerca soprattutto la scrittura psicologica dei soggetti... Nessun problema tecnico, nessun desiderio di dar voce alla materia... A questo artista bastano poche macchie cromatiche generiche per accontentarlo, allorchè la visione si presenta sotto l'aspetto totalitario di forma e colore..."

IL 10 GENNAIO

5 PITTORI VENETI

(Antonio Pinto, Mario De Luigi, Ugo Chiurlia, Bruno Ferrario, Tino Rosa).

QUANTO PRIMA nella mostra permanente del mobile moderno

CESARE VIGANÒ

presenterà uno
STUDIO RAZIONALE
PER PROFESSIONISTA
degli arch. L. FIGINI e G. POLLINI.

Ogni professionista potrà, cogli elementi presentati, comporre lo studio a lui adatto, colla possibilità di accrescerlo a seconda delle future necessità, in una serie di infinite combinazioni. Questo tipo di produzione standardizzata soddisfa a tutte le esigenze.



ERNESTO PISANI.

Disegno.

T E M P E

lumi, volumi..... Non si difende l'Italia di oggi coll'Italia di ieri: o si confessa chiaro il proprio scetticismo totale o la propria vecchiaia. Ecco nell' "Almanacco Letterario" di Bompiani uscito ora, Enrico Somaré molto impegnato: "Tre o quattro o cinque errori madornali opprimono maledettamente la pittura moderna e i suoi foschi cultori inverosimili:

I. La cosiddetta "trasformazione lirica" del tema;

II. il supposto valore plastico;

III. il presupposto "schema metafisico", che si convertirà, per convenienza dialettica, in quello del "realismo magico";

IV. La presunzione cronologica novecentesca „ E segue in tono. Con tutto questo noi ci guarderemo bene dal chiedere a Somaré notizie sulla sua cronologia; che allo stesso modo non chiederemo mai al giornale "Perseo" o giù di lì. Ma in questo simpaticissimo

ALMANACCO BOMPIANI tutto diventa spiritoso. E persino questo lugubre testamento compare sotto un ironico cliché di Campigli (uno di quello che non "sanno dipingere").

Poichè Bompiani e Zavattini distribuiscono colla loro felice arguzia le proteste, le ferocie e le confidenze un poco di tutti, che questo riuscito tentativo d'almanacco moderno accoglie largamente. Il maggior equilibrio degli elementi, tanto numerosi e così difficili da distribuire, ci fa preferire questo a quello dello scorso anno.

L'ARTE DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA è il titolo di un nuovo giornale romano, che ha fatto molto chiasso. Ma dietro un linguaggio violentissimo, non si comprende bene che cosa accrediti un tale titolo: che del resto, come il giornale annuncia, verrà presto tramutato in un altro: "L'Arte dell'Italia Fascista „: evidentemente meno chiaro ma non meno impegnativo, e che aspettiamo sempre di vedere cosa ci porta.

Per ora i suoi programmi sembrano troppo esaurirsi nella richiesta di tre condanne a morte: Oppo, Maraini e Piacentini.

Noi abbiamo delle idee precise dietro di noi, ma non ci siamo mai sentiti di assumere responsabilità del genere. Certo, se il provvedimento

R A T U R E N O T I Z I E

potesse davvero salvare l'arte della rivoluzione fascista, per amor patrio lo chiederemo anche noi. Gli attacchi più precisi sono contro Piacentini, in un articolo serratissimo dell'ultima pagina, a firma Giuseppe Pensabene. Poichè essi si rivolgono ad uno stato di cose chiarissimo ed attuale, riportiamo l'articolo:

“L'EQUIVOCO PIACENTINI”.
Una delle occupazioni più curiose è l'indagare in qual modo si sia formata l'opinione intorno alle persone. È una indagine che in molti casi potrebbe assumere direzioni alle quali, a prima vista, non si penserebbe; e che, del resto, non si tenta se non in casi rarissimi. Tale lavoro suole essere riservato agli eruditi: i quali si riferiscono a fatti avvenuti parecchi secoli prima. Che cosa avverrebbe se esso venisse improvvisamente condotto con la stessa precisione ed imparzialità, su persone viventi?

Di solito, su di esse, si scrivono saggi o frammenti biografici, che difficilmente sono imparziali.

Come s'è formata l'opinione corrente su Piacentini? Da chi è stata imposta? Certo, essa non è nata nel pubblico: il quale, come sappiamo, è affatto agnostico in fatto d'architettura. Essa è si formata tra i competenti. E di questi, tra i professori: e di questi ultimi, a preferenza, tra i romani.

Allineiamo semplicemente alcuni nomi: Giovannoni, Milani, Foschini, Calza-Bini, Fasolo. Ai quali vanno aggiunti anche questi altri: Ogetti, Munoz, Tridenti, Papini, Pavolini.

Ogni volta che il burocrate od il borghese esprime un giudizio su Piacentini, si affida implicitamente a loro. Sulla loro fede sono stati dati incarichi colossali, come quello del centro di Bergamo, o del centro di Brescia, o di quello di cui si comincia a parlare di Verona, o del Palazzo di Giustizia di Milano.

Oggi tutti conoscono l'attendibilità e la competenza di quei giudici. Potrebbe chiedersi piuttosto come la loro opinione sia riuscita ad imporsi; ma basta pensare al tempo in cui essa fu emessa, e la grande diffusione che ha avuto in quasi tutta la stampa italiana.

LA GALLERIA DI ROMA
- chiusasi la mostra dei pittori Cagli, Capogrossi e Cavalli - continua la sua attività rivolgendosi attentamente al momento civile. Il 17 ha inaugurata una mostra dedicata a un centro (villaggio) in bonifica: tema svolto da un gruppo di architetti, scultori, e pittori. Il 5 gennaio farà seguire una mostra di scenotecnica cinematografica.

IL MUSEO DI LEOPOLI d'arte moderna ha tenuto una selezionata esposizione di pittori parigini. Vi sono stati invitati Severini, Tozzi e De Pisis. Questo Museo già l'anno scorso aveva acquistato di Mario Tozzi il quadro “Nudo dalla brocca nera”.

ALLA GALLERIA LEONCE ROSEMBERG (Parigi), mostra di Picabia, inaugurata il 30 novembre, e sfavorevolmente commentata.

IL MERCATO COPERTO DI COMO dovrebbe sorgere in istile egizio-babilonese, secondo il progetto prescelto. Ma la storia che fa del Concorso un articolo dell'“Ambrosiano” del 10 dicembre rivela una serietà tecnica e burocratica dei responsabili nel medesimo stile.

Ci pare inoltre di grande interesse, per il suo valore generale, l'appunto che fa lo scrittore “alla facilità colla quale si includono, nei bandi di concorsi pubblici, ingegneri e architetti impiegati nelle pubbliche amministrazioni. Si tende a perpetuare una situazione di privilegio rispetto a quei liberi professionisti, che pagano tasse e spese di studio, e su cui grava la disoccupazione: a tutto favore di stipendiati da amministrazioni pubbliche, i quali già troppo spesso si giovano del loro impiego per esercitare la loro attività extra-ufficio. Nei concorsi, poi essi presentano progetti elaboratissimi, che il tempo a loro disposizione non consentirebbe, tenendo conto dei loro obblighi di impiegati”.

UN LIBRO GIALLO sull'architettura inizierà quanto prima sul “Tevere” l'architetto G. Pensabene.

N O T I Z I E

MACCARI porta il monocolo. È un po' che Strapaese si avvolge nella porpora romana (laica); ma ora più che mai Mino s'incarna nei propri fignrini di Stracittà che si va disegnando con gran competenza sul "Selvaggio", s'è fatto snob, molto distratto, e si lascia scappare con disinvoltura qualche sentenza: "Non bisogna essere italiani da moderni, ma moderni da italiani".

No. La verità è che non bisogna essere selvaggi da monocolo, ma italiani da Selvaggio, e altresì moderni da selvaggi, non selvaggi da moderni: idest, non modernamente selvaggi, ma selvaggiamente moderni: o, per esprimerci con maggior chiarezza, italiani moderni alla moda selvaggia, non selvaggi italiani alla moda moderna: e soprattutto selvaggi razionali - ma non Zeiss, e neppure da italiani moderni proprio antichi, cioè selvaggiamente selvaggi, ecc.

CANTATORE "retour de Paris" ci ha portato un pacco di disegni, troppo interessanti perchè trascuriamo di darne qui un saggio agli amatori.



TEMPERATURE

Vediamo, ora, qualcuno dei motivi per cui, in quelle persone, si è potuta formare. Essa rimonta, nella sua radice, agli anni tra il '15 e il '19: quando era addirittura isolato il caso di un architetto sulla trentina che costruisse palazzi in Italia. Era il periodo in cui, negli ambienti accademici, erano svalutati quei giovani, che dalle circostanze del momento, erano stati costretti ad interrompere la loro attività artistica. Piacentini invece, dopo il suo esordio con l'Esposizione massonica del 1911, costruiva in Roma la Villa Cavaglieri (1915) ecc. ecc. E preparava vari progetti, tra cui quello per il Convitto nazionale in Chieti nel 1916, l'anno stesso della morte di Sant'Elia.

Oltre a questa attività, così eccezionale, in quel tempo, vi erano, altri motivi. La cultura architettonica italiana era in uno stato primordiale. L'orizzonte dei professori non andava oltre quello delle "Cento Città": l'estero era un mito; quei di Roma, in particolare, si dividevano tra l'acquarello e l'archeologia. Erano chiusi entro tali vincoli di pedanteria, che qualunque elemento, purchè attinto di peso da altri ambienti, appariva una novità. Un culturalismo moderno, la semplice, meccanica ripetizione di quanto si faceva in altri paesi, era facilmente scambiato per creazione. Tutto era progresso, nei confronti di quella muffa, accumulata fin dai tempi del Winkelmann, cui si aggiungeva, a peggiorarla, la mentalità burocratica degli ambienti universitarii.

Le costruzioni, che abbiamo nominate, dipendono, in gran parte, dalle ricerche di architetti tedeschi dell'anteguerra le quali sono, a loro volta, interne. (Ludovico Hoffmann studiò per tutta la vita il Palladio). Da quei tedeschi fu apportata spesso su queste ricerche la sensibilità, molto viva, d'un moderno. Nelle terze copie piacentiniane siffatto elemento, naturalmente, sparisce: rimangono i soli schemi, sformati o semplificati. Donde, quelle modanature devastate, quei muri aridi: che mancano, per la loro interpretazione, tutta meccanica, dell'espressione che vi aveva messo, per esempio un Behrens.

Segue il peggio, che rimandiamo al prossimo numero, per dare a Piacentini il tempo di riflettere.

R I V I S T E

“FORMES”, 26-27 è interamente dedicata alla “Collection Oskar Reinhardt”, con testo di Waldemar George.

“GAZETTE DES BEAUX-ARTS” di dicembre. Sommario:

Le sacerdote de la Vierge (le Puy d'Amiens en 1437): par Jacques Dupont (attaché au Musée du Louvre); Un dessin de Bottini au Musée du Louvre: par Bernard Berenson; Goethe et Delacroix: par Paul Jamot (membre de l'Institut, conservateur des Musées nationaux); Picasso et l'Orient musulman: par Eustache de Lorey; La protection légale des richesses artistiques et naturelles: par Henry Puget (maître des requêtes au Conseil d'Etat); Correspondance; Livres; Revues.

“L'ITALIANO”, uscito in questi giorni (N. 15) è particolarmente interessante, dacché contiene l'esito e molti saggi dei concorrenti al Premio di Poesia bandito il 15 aprile ultimo: soldati, impiegati, studenti, operai, contadini, preti e maestri. Il vincitore è un contadino pugliese. (“L'anno millenovecentotrentadue - ha l'aspetto d'un feroce bue...”). Sommario:

John dos Passos: Mister Wilson (trad. A. M.); Hesitation; Giovanni Comisso: Amori d'oriente; Ambrogio Vollard: Le reincarnazioni di Papà Ubu (trad. A. Soffici). Disegni di De Fiori. Cronaca dei libri e delle riviste. Confinorosa.

Quest'ultimo anche più mordente del solito. Vi sono interessati: la retorica (Paolo Monelli e altri), la prosa poetica, la lingua italiana, le terze pagine (con molte scene tipo - Cines), il buon gusto del Vaticano, e quello dell'“Emporium”.

“LIDO VENEZIA”, rivista alberghiera illustrata, è la sola pubblicazione turistica che abbia del gusto. Il Touring C. I. vi ha da imparare.

“BRESCIA”, di novembre ha qualche pagina di fotografie sulle manifestazioni di quella città in occasione della visita del Duce, che traducono veramente il momento rivoluzionario. Questa viva adesione garantisce dell'esistenza di una nuova moralità nei giovani, che la retorica generale tenta inutilmente di soffocare.

COSÌ GLI SPAGNOLI (che non si vuol capire che stan facendo sul serio una rivoluzione) ci convincono attraverso alcune loro pubblicazioni, come la rivista di un gruppo di giovani architetti, “A. C.” (della quale è uscito ora il N. 7), che rivela l'impeto, l'intelligenza e i problemi dei nostri stessi giovani.

“CASA BELLA”, ha mutato direzione, passando da Bonfiglioli all'arch. Pagano Pogatschnig (viale Beatrice d'Este, 7).

“VENTUNO”, ultimo dedica la sua rubrica “Cucina” alle riviste brutte, o meglio alle riviste la cui bruttura rasenta il sadismo: poichè, è noto, le riviste brutte per la compaginazione, i fronzoli e la scelta del materiale illustrativo, sono la maggior parte. Con vivo senso di giustizia la rubrica è messa sotto un alto patronato, in una “Malinconia finale”:

“È tardi. È notte alta. Abbiamo sonno. Non ci sono più sigarette. Si stende davanti a noi la terza pagina del Corriere...”

Additiamo al “Ventuno”: “Accademia” di Roma, rassegna mensile di lettere, scienze e arte. Infatti l'ultimo numero si apre con un'apologia del pittore Giambattista Crema, alcune riproduzioni del quale depongono subito del buon gusto della redazione: a voler transigere, naturalmente, con la copertina. Raccomandiamo anche “L'Ingegneria Moderna” di Milano. Che non è mostruosa, ma risulta particolarmente interessante per il gusto satirico col quale si sforza di presentare sotto capitelli, colonne ed altri amenicoli cosiddetti classici, fotografie di macchine, gru e cantieri, e pagine piene di formule, quali evidentemente convengono alla sua natura tecnica.

**IL 10 GENNAIO in Libreria
MOSTRA DEL LIBRO dedicata
alla rivista d'architettura**

“ D O M U S ”

SEGNALAZIONI LIBRARIE

MUSSOLINI - La Dottrina del Fascismo.
Con una storia del movimento fascista, di
Gioachino Volpe.
Biblioteca dell'Enciclopedia Italiana - Milano L. 5.

MARIO TOZZI par Eugenio d'Ors (de
l'Académie Espagnole).
Coll. "La Peinture Italienne d'aujourd'hui", Edd.
"Croniques du Jour", Paris (700 ex. numérotés).

JOHN DOS PASSOS - Nuova York
(Manhattan Transfer). Romanzo.
Collezione "Scrittori di tutto il mondo", N. 20 -
Milano L. 12.

SINCLAIR LEWIS - Babbitt.
Collezione "Scrittori di tutto il mondo", N. 17 -
Milano L. 12.

PAOLO ZAPPA - Fra i lebbrosi.
Collezione "I Secoli", - Milano L. 10 (illustrato).

KIPLING ristampato a L. 5:
Il Libro della Jungla;
Il Secondo Libro della Jungla;
La luce che si spense;
Kim;
Capitani coraggiosi;
Il prigioniero.

LUIGI MENAPACE - Leggende del
Trentino.
Coll. "Leggende d'Italia", N. 1 - Milano L. 10.

MICHELE RENZULLI - La poesia di
Shelley. Foligno L. 20.

Francesco Salata - OBERDAN.
Milano L. 12 (ill.).

Filippo Rossi - Il MUSEO DEL BARGELLO
a Firenze.
Collezione "Il fiore dei Musei e dei Monumenti
d'Italia", dir. Ettore Modigliani - Milano L. 8 (ill.).

Sac. OSCAR RIGHI - Il pensiero e l'opera
di San Bonaventura da Bagnoregio.
Firenze L. 12.

Libri per regalo e per ragazzi:

F. ENRIQUES e G. DE SANTILLANA -
Storia del pensiero scientifico. Vol. I: Il
mondo antico.
Milano L. 75 (legato in tutta pelle, ill.).

EDOARDO MOTTINI - All'insegna del
cuor contento. Vite ed episodi di artisti per la
gioventù. Milano L. 15 (ill.).

ERICH KASTNER - Antonio e Virgoletta.
Coll. "Libri d'Acciaio", N. 8 - Milano L. 7.

LISA TETZNER - Hans gira il mondo.
Coll. "Libri d'Acciaio", N. 9 - Milano L. 7.

È USCITO il primo volume della collana
"ARTISTI DI TENDENZA",
dedicato all'opera del pittore
GUIDO GONZATO



fr.s. 3,50 lit. 12
della **CASA EDITRICE**
SAN QUADRATO, IN MENDRISIO.

Questa collana di presentazioni critiche, diretta
da Mario Mascarin, è edita in eleganti volumi
su carta di lusso, del formato 14,5 x 20, corre lati
da 30 tavole in fototipia e sovracoperta a due
colori.

La Casa Editrice San Quadrato, che in Mendrisio
vuol far rinascere una vecchia tradizione edi-
toriale, ha intrapreso questa pubblicazione di
una collana di piccole monografie destinate ad
illustrare l'opera di artisti passati o contempo-
ranei che, oltre la sapiente trattazione dei valori
estetici, abbiano coscientemente portato un con-
tributo ai movimenti ideologici dei loro tempi.
E' così che in questa collana troviamo il Beato
Angelico accanto a Georg Grosz, Pieter Breugel
vicino a Gonzato: artisti religiosi o materialisti,

tedeschi o francesi, antichi o moderni, tutti hanno qualche cosa da dire, tutti hanno detto qualche cosa servendosi della pittura, rifiutandosi di considerare l'arte come produzione di piacevoli sensazioni, e rivendicando il diritto di diventare manifestazioni di idee.

Questo tentativo della C. E. S. Q. è, per l'odierna arte dei paesi neolatini, una sentita necessità: un non piccolo contributo a quella tanto desiderata selezione e destinazione dei risultati delle ultime ricerche pittoriche, senza la quale non sarà possibile liberarci dai pregiudizi ancora diffusi.

La Circolare della Casa spiega:

"San Quadrato. Dovrebbe essere il protettore degli architetti. Anzi, di tutti gli artisti che oggi sentono il dovere di unire la loro opera agli sforzi della collettività. Risponde ad un concetto costruttivo ed unitario, e riporta il pensiero alla tradizione romanica che in arte non lascia libero gioco a capriole individuali, ma ogni forza saggiamente incanala verso la comune utilità. Il funzionalismo è la romanicità del Secolo XX, e San Quadrato un santo protettore..."

GIALLO E NERO è il gagliardetto dell'editore Mondadori che l'ultimo "Universale" attaccava violentemente. Sotto di esso è uscito da poco il 4° dei "Libri Neri", precisamente "Il cane giallo" di Siménon, che noi ci siamo presa la briga di leggere e ci sentiamo di difendere. Innanzi tutto, la presentazione tipografica del volumetto, come quella della collana, è genialissima. Benchè possa anche essere riportata dall'edizione francese, rivela del gusto. Del resto l'attivo di Mondadori come tipografia, nell'industria editoriale italiana, non è piccolo; come una certa campagna delle cessate "Cronache Latine" ed anche alcuni processi hanno dimostrato. Inoltre Siménon è un valore assoluto nel suo genere, (genere necessario quant'altri: non rendiamo troppo difficile la vita!), completamente nuovo. Non è giusto, - volendo rimproverare a Mondadori quel sistema trustistico delle grosse macchine soffocanti e irresponsabili, che troviamo invariabilmente in ogni campo nel quale le cose non vanno bene - mettere sotto l'insegna dei libri gialli e dei libri neri la confusionaria monopolizzazione da Danunzio a Brocchi a Varaldo. I gialli e i neri sono i lanci più innocenti di Mondadori, rispondono pienamente ad un concetto speculativo senza travestimenti, e

vanno incontro ad una necessità largamente sentita dal pubblico. Perchè calunniare questa necessità, che è viva dal momento che è sentita - quando si soddisfano con tante bugiarde montature e con una pigra insistenza sugli autori affermatissimi, le richieste più elevate del pubblico? Ingiusto dunque mettere sotto l'insegna "giallo - nera" i combattuti Milanesi, D'Ambra, ecc., dal momento che quelli sono una nobile evasione del pubblico stancato da questi.

Ingiusto, in particolare, l'accusa a Siménon di cattivo gusto e peggio, anche ammettendo che sia giusta per i libri gialli.

Scrivendo questa estate di Siménon sull'"Ambrosiano", Alberto Savinio ha dato le prove del contrario; ed affermava che attraversando la fretta del "poliziesco" e dei suoi contratti parigini, egli ha passaggi di polso non comune.

Ne citeremo uno, fra i tanti (Il cane giallo):

"C'era intorno, dieci volte più intensa, l'atmosfera della casa di Reims, nella quale Maigret aveva imposto la sua presenza agli stessi individui. E tutta la mole del commissario (Maigret) contribuiva a dare a quella presenza imposta un significato di minaccia. Egli era alto e grosso, sopra tutto grosso, massiccio, solido. Il suo abbigliamento senza ricercatezza sottolineava quel che c'era di plebeo nella sua struttura. Un volto pesante, nel quale gli occhi eran capaci di serbare indefinitamente un'immobilità bovina. Così, egli somigliava a certe figure degli incubi infantili, a quelle faccie mostruosamente ingrossate e senza espressione che s'abbassano sul dormiente come per schiacciarlo. Qualche cosa d'implacabile, di inumano, che evocava il pachiderma in cammino verso uno scopo dal quale nulla può distrarlo. Egli beveva, fumava la pipa, guardava con soddisfazione la sfera dell'orologio che avanzava con un piccolo scatto ogni minuto. Sembrava ch'egli non si occupasse di nessuno, e nondimeno spiava le minime manifestazioni di vita intorno a sé. Quella fu una delle ore più straordinarie della sua carriera".

Anche senza fare confronti, questo non è turpe, è vero, per l'affezionata clientela di Mondadori? Soprattutto come gusto, un tantino più moderno del solito. Perchè mai il pubblico dovrebbe preferite, per esempio, la vita del Conte di Cavour di S. E. Panzini?

La Galleria assicura ai suoi Espositori l'efficienza del seguente tramite di Case fornitrici:

Trasporti anche dall'estero
con tutte le operazioni doganali

INNOCENTE MANGILI

CASA DI SPEDIZIONI fondata nell'anno 1816
Soc. Anon. cap. L. 9.000.000 in'er. versato
Sede in MILANO - Via Pontaccio N. 13
telefoni 87341, 87342, 87343, 87344, ufficio Fiera 42818
telegrammi: MANGILI - C. P. E. Milano N. 132

Bergamo, Busto Arsizio, Como, Domo-
dossola, Gallarate, Genova, Legnano,
Luino, Monza, Palazzolo, Prato, Venezia,
Chiasso.

RAPPRESENTANZE:

Biella, Firenze, Modane, Pontebba, Po-
stumia, Tarvisio, Torino, Trieste, Verona,
Bari, Roma, Basilea, Parigi, Vallorbe.

CASA ALLEATA:

ELEFANTE-MANGILI S. A. - Napoli

Corrispondente in Italia dell'organizzazione
SCHENKER & C.

Casa specializzata nel trasporto di opere d'arte:

la grande manifestazione artistica di Londra;
la Biennale di Venezia;
la Triennale di Monza;
la Mostra d'arte sacra di Padova;
la Mostra dell'ottocento di Roma; ecc.

Spedizioniere ufficiale delle Fiere Internazionali
di Milano e di Bari.

CASA SPECIALIZZATA per traslochi in tutto il mondo.

Imballatori MONTI & GEMELLI

Via Palermo, 11 - MILANO - Telefono 13583

SPECIALISTI per imballaggi di oggetti antichi;
Imballatori a Brera per la R. Sovrintendenza
alle Belle Arti di Milano;
Esecutori degli imballaggi per la Mostra dei
Capolavori dell'arte italiana a Londra 1930.

Fotografie FOTO ABENI

Galleria Vitt. Emanuele - MILANO - Telef. 87563

RITRATTI - FOTOGRAFIE INDUSTRIALI
SPECIALIZZATO IN RIPRODUZIONI DI
OPERE PITTORICHE D'AMBIENTI

Cornici e telai per pittori

Lavoraz. Meccanica del Legno

Via Carlo Ravizza, 14 - MILANO - Telef. 45834

Fabbrica di cornici di qualunque tipo;
specialista in cornici " guilloché „.

La particolare attrezzatura per la pro-
duzione a serie consente la possibilità
di ottimi prezzi per i formati più usati
e internazionali.

Fotoincisioni A. DE PEDRINI

Via Vallarsa, 6 - MILANO - Telefono 81838

Ritagli da giornali e riviste

L'ECO DELLA STAMPA

Ufficio fondato nel 1901 - Direttore V. Fruguele
Via G. Compagnoni, 28 - MILANO - Telef. 53335

Abbonamenti anche a soli 20 ritagli.

Servizio particolarmente accu-
rato per gli artisti espositori

**Nei progetti di decorazione e di
arredamento degli ambienti il**

LINOLEUM

offre agli architetti risorse preziose per la crea-
zione di pavimenti intonati allo stile moderno.

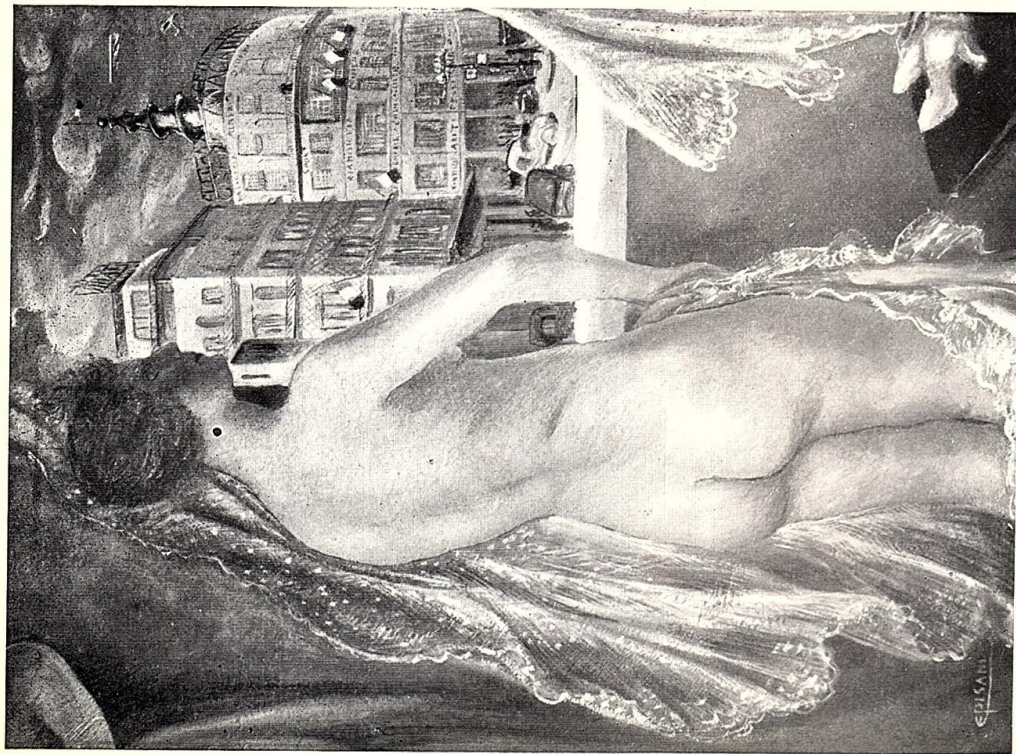
A RICHIESTA SI INVIANO
CAMPIONI E PREVENTIVI

SOCIETA' DEL LINOLEUM

MILANO - VIA M. MELLONI, 28
ROMA - VIA S. Maria in Via, 37
FIRENZE - P.zza S. Maria Novel, 19

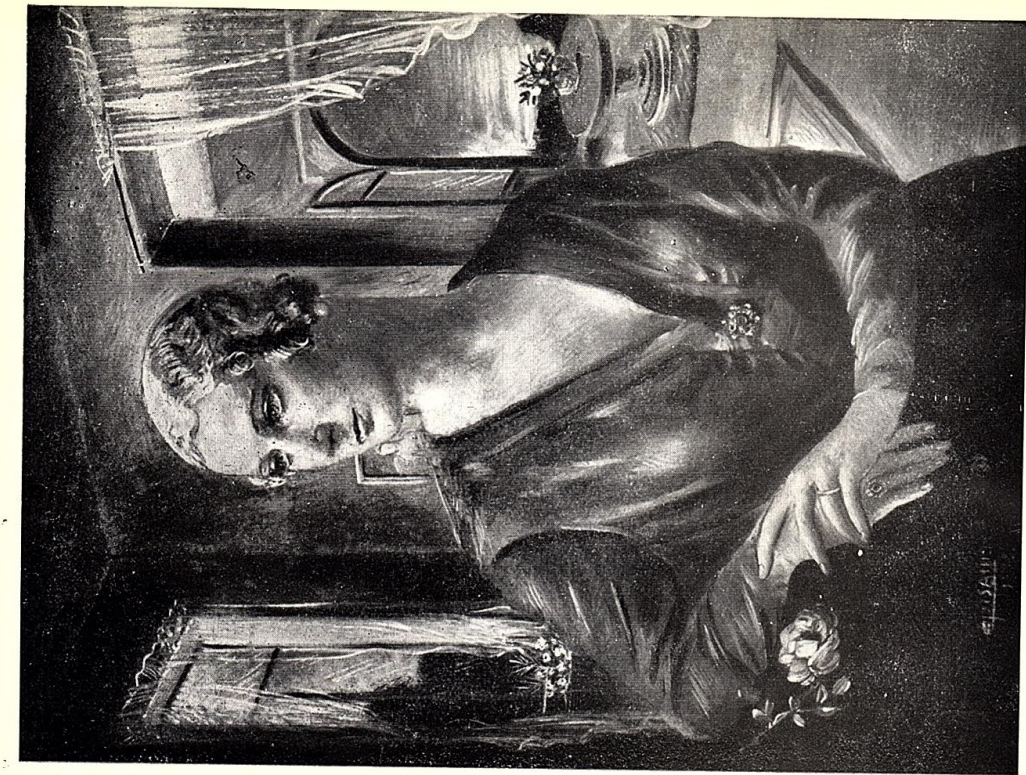
Direttore responsabile: *Giuseppe Ghiringhelli*

Stampato nella Tipografia "ECONOMICA",
in Abbiategrasso, Corso XX Settembre - Tel. 123



NUDO

(GALLERIA D'ARTE MODERNA DI MILANO)



RITRATTO DELLA SIGNORA ADA L. P.

OLIO

F R N E S T O P I S A N I



ERNESTO PISANI F I O R I

RITRATTO



●
**CHIUSURA DELLA MOSTRA
IL 10 GENNAIO 1933**